

Borsa
-0,08% Indice
Mib 1236
(23.60 dal
2-1-1989)



Lira
In lieve
rialzo
nei confronti
delle principali
monete



Dollaro
In rialzo
con il marco
stabile
(in Italia
1413,50 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Bundesbank: non cresce il costo del denaro
Poehl soddisfatto per i prezzi
e la bilancia estera in attivo
La previsione di crescita sale al 4%

Accordi finanziari fra Giappone e Stati Uniti
Il Tesoro americano riduce la spesa
per interessi e punta ad un più largo
finanziamento degli investitori esteri

Rilancio economico in Usa e Rfg



Toshiki Kaifu primo ministro del Giappone

Nel mese di agosto la disoccupazione resta al 5,2% negli Stati Uniti, vengono creati nuovi posti di lavoro e la recessione ha una battuta d'arresto. L'ottimismo riporta il dollaro oltre le 1400 lire e la Bundesbank, soddisfatta dell'economia tedesca, mette in secondo piano la competizione monetaria bloccando i tassi. La riduzione dei tassi d'interesse è protagonista, all'estero, di una miniripresa.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Il presidente-governatore della Bundesbank Otto Poehl ha detto ai giornalisti che il livello del dollaro ha ormai perso importanza per quanto riguarda il trend del surplus commerciale tedesco. Quindi, niente aumento dei tassi. Il dollaro ha toccato le 1.415 lire e 1,98 marchi in Europa mentre in Giappone si scende a 146 yen. Ma Poehl vede ora il prodotto interno tedesco salire del 4% annuo, quasi il doppio delle previsioni fatte in apertura d'anno e questo avviene con un surplus commerciale che a luglio era ancora di 10 miliardi di marchi (ma 5 miliardi di marchi detratte le spese turistiche all'estero e l'esodo di capitali).

Quindi, via libera dalla Germania alla miniripresa; o quanto meno alla manovra antirecessiva. La novità è grossa se consideriamo gli orientamenti che prevalgono negli

Stati Uniti. Se la disoccupazione è immutata - ed è certo una disoccupazione elevata, di circa 7 milioni di persone, contate col metodo restrittivo statunitense - sono stati però creati 138 mila nuovi posti di lavoro e i disoccupati sono scesi di 76 mila in agosto. Prendiamo con le molle i dati sull'occupazione: il salario diminuisce da 337 a 335 dollari alla settimana, segno che l'offerta di lavoro (vale a dire la ricerca di un posto) resta molto forte. Non sono però dati che indicano l'esistenza di una recessione.

Gli Stati Uniti stanno approfittando di un mutamento della loro posizione politica. Non soltanto la Germania occidentale ma anche il Giappone hanno lasciato spazio ad una manovra economica che sta riducendo il deficit pubblico, ad esempio tagliando una

riduzione dei tassi reali pagati dal Tesoro sul debito pubblico.

Il Tesoro degli Stati Uniti paga oggi sul debito un reddito nominale del 7,8% contro il 9% di alcuni mesi fa. Se detraiamo però l'inflazione, abbiamo un tasso reale che dal 4,8% di gennaio scende al 2,8% attuale. In termini reali dunque il Tesoro degli Stati Uniti sta dimezzando la spesa per interessi. Questo non sarebbe stato possibile se in Giappone il Tesoro non avesse seguito anch'esso una politica di bassa remunerazione del debito. Infatti, la remunerazione nominale del titolo del debito pubblico giapponese è del 4,8%; detratto il 3% di inflazione si ha una remunerazione reale del 1,8%. Ciò spiega perché gli investitori giapponesi continuano ad acquistare titoli del Tesoro degli Stati Uniti riportando gran parte del surplus di capitali presente nella bilancia del Giappone.

Sorprendente è il taglio ai rendimenti reali dei titoli del debito pubblico apporato dai conservatori inglesi, i quali pagano tassi reali inferiori all'1%. I conservatori inglesi non hanno gli scrupoli di un Guido Carli: il mercato americano per il debito pubblico, e ci sono, i tassi migliori per i pri-

cati finanziari di New York e Tokio. Il presidente della Riserva federale, Alan Greenspan, ha fatto un gesto autorizzante le principali società di Tokio a operare come intermediari primari del Tesoro degli Stati Uniti. In cambio, il governo di Tokio potrebbe autorizzare le compagnie di assicurazione e i fondi pensione giapponesi ad investire fino al 30% delle riserve in titoli esteri.

L'integrazione finanziaria ancora al primo posto, nei rapporti internazionali. All'interno degli Stati Uniti si parla invece di tassare meglio i guadagni di borsa e le grandi operazioni di borsa con scopo di più realizzazione di titoli esteri.

La riduzione del debito pubblico messo sul mercato da 13 principali paesi industrializzati il 30% è a carico del Tesoro degli Stati Uniti; il 30% del Tesoro del Giappone; il 10% del Tesoro italiano; il 6% del Tesoro inglese e il 5% di quello tedesco. Questa redistribuzione dovuta al calo dei tassi rinasceva e vale a dire riacquisto di azioni con premio. Con operazioni del genere, finanziate da debiti bancari, la Borsa di New York ha visto ritirare azioni per 500 miliardi di dollari, mettendo in circolo una massa di denaro che finanzia la sua lievitazione. Le nuove tasse, nelle intenzioni dei parlamentari, dovrebbero scoraggiare la speculazione finanziaria. A questo scopo si discute anche di riattivare la legislazione anti-monopolio messa in sonno dall'Amministrazione Reagan. Nell'ondata di ottimismo, un po' di realtà la superficie.

Scalata alla Victoire
Vernes non replica
all'Opà di Suez. Scelta
tattica o impotenza?

MILANO. La mezzanotte che doveva essere fatidica è scoccata senza che nulla accadesse. Jean Marc Vernes, il finanziere francese cui fanno capo la Compagnie Industrielle e la sua controllata Victoire - la seconda compagnia d'assicurazioni d'oltralpe - è rimasto fermo in attesa dell'assalto di Suez. A mezzanotte di giovedì scadeva infatti la proroga concessagli dalle autorità finanziarie per controllare con l'Opà alla scalata della Suez contro le sue società. E Vernes ha fatto sapere che non ci sarà alcuna controffensiva.

Impotenza o scelta tattica? Già prima di ieri si escludeva che Vernes, rimasto praticamente solo, avesse la forza (semita miliardi di lire all'incirca) per imbarcarsi in un'offerta pubblica, ma dalle dichiarazioni aggressive del finanziere francese, che si è detto sicuro di riuscire, si potrebbe anche ipotizzare che

Vernes confidi nell'efficacia di una tattica puramente difensiva. Secondo lui infatti l'Opà di Suez a 13.000 franchi non ha alcuna speranza di successo, di fronte a un titolo che ultimamente ha spuntato quotazioni intorno ai 20.000.

Questa situazione appontato le autorità, che hanno ascoltato Vernes e preso atto delle sue strategie di difesa, hanno prorogato fino a lunedì la sospensione dei titoli del gruppo. Sull'assalto di Suez, pur confermando di essere disposto a trattare, Vernes è stato duro: l'ha accusata di «terrorismo intellettuale» per le pressioni sui suoi alleati e verso gli azionisti. Suez, socio di minoranza nel gruppo Vernes, ha intrapreso la scalata ostile perché non condivide la strategia di acquisizione dell'assicurazione tedesca Colonia, e non è riuscito a condizionare con le buone l'operato del finanziere d'assalto amico di Chirac e di Gardini.

È la maggiore acquisizione italiana negli Stati Uniti
La Finmeccanica compra la Bailey
colosso Usa dei sistemi elettronici

Circa 430 miliardi di lire è il costo della più grossa acquisizione mai effettuata da un'azienda italiana negli Stati Uniti. La Finmeccanica ha infatti reso noto di avere acquistato la Bailey Controls, il maggior produttore americano di sistemi computerizzati per l'industria. Si compie così un nuovo passo in avanti nel processo di razionalizzazione e internazionalizzazione del gruppo Iri.

BRUNO ENRIOTTI

ROMA. Alla fine dell'anno la Bailey Controls sarà di proprietà della Elsig di Genova, una società del gruppo Iri-Finmeccanica. Fondata agli inizi del secolo la Bailey ha un fatturato di 320 milioni di dollari (circa 520 miliardi di lire), più di 2.700 dipendenti e società in Australia, Brasile e Canada. La Bailey è al primo posto nella classifica mondiale per sistemi elettronici venduti e al secondo posto, dopo la

Honeywell, per fatturato. Attraverso questa acquisizione il gruppo Elsig di Genova, passato recentemente dalla Stet alla Finmeccanica, raggiungerà un giro di affari di oltre 1.250 miliardi (il fatturato del gruppo è attualmente di 750 miliardi) e acquisirà una quota particolarmente rilevante del mercato mondiale.

Il mercato in cui opera la Bailey, quello dell'automazione dei processi continui, è sta-

to valutato nel 1988 in circa 8 mila miliardi di lire ed è in continua evoluzione. Il suo tasso di crescita annuale marcia sui ritmi del 5-6% all'anno ed è contestato, oltre che dalla Honeywell e Foxboro e dalla giapponese Yokogawa.

L'annuncio dell'acquisto della Bailey da parte della Elsig è stato dato con legittimo orgoglio ieri nel corso di una conferenza stampa tenuta dai dirigenti della Finmeccanica a New York. L'accordo che è stato firmato tra Finmeccanica e McDonnell, il gruppo canadese che controlla la Bailey, sarà perfezionato entro la fine dell'anno. Il costo dell'operazione ammonta a 295 milioni di dollari (pari a 430 miliardi di lire), ma solo un terzo di questa somma verrà sborsato dalla Finmeccanica. Il resto sarà raccolto nel mercato americano. Il piano parla di interventi, per far fronte agli oneri derivanti dall'indebitamento, di operatori finanziari anche italiani e del ricorso al mercato delle obbligazioni.

La collaborazione fra la Finmeccanica e la società americana era avviata da tempo. La Elsig acquistava tecnologie prodotte dalla Bailey. Ora ha acquistato l'intera società. «Si è verificata una situazione abbastanza rara - ha detto Giuseppe Glisenti, presidente della Finmeccanica commentando l'accordo - quella di un licenziatario che compra il licenziatario». La Bailey ha attualmente in corso una serie di joint-venture in Giappone, Messico e Repubblica popolare cinese, oltre ad accordi di licenza in Gran Bretagna e in Norvegia. Le sue attività nel settore dell'automazione e dei controlli di processo nell'indu-

stria manifatturiera, chimica, petrolifera, energetica, siderurgica, alimentare, cartaria, del cemento e del vetro consentiranno alla Elsig di diventare molto competitiva sul mercato internazionale.

Il presidente dell'Iri Romano Prodi, commentando l'acquisizione della Bailey, ha affermato che «oggi viviamo in un mondo in cui nei settori avanzati o si è tra i primi quattro o cinque del mondo o si muore». A giudizio di Prodi recente acquisizioni hanno portato l'Iri ad essere al primo posto nel mondo nel campo del segnalamento ferroviario. «Acquistando la Bailey - ha aggiunto - diventiamo i secondi nel mondo in un settore delicatissimo che è quello dei controlli dei processi produttivi di alcuni settori vitali della nostra economia».

Dall'economia tanti guai per la Thatcher

L'inflazione è all'8,2%
Disavanzo record della
bilancia dei pagamenti
Gli alti tassi colpiscono
i proprietari di case

ALFIO BERNABEI

LONDRA. I segni di un rallentamento nell'economia britannica che tengono il paese in uno stato di incertezza fra inflazione e recessione sono stati confermati nei giorni scorsi dalla pubblicazione delle ultime cifre relative alla bilancia dei pagamenti che ha presentato un deficit di due miliardi e cento milioni di sterline per il mese di luglio. È il peggior disavanzo mai registrato, con l'eccezione di

quello reso noto all'inizio di quest'anno e la banca d'Inghilterra ha dovuto intervenire per fermare la discesa della sterlina. Il cancelliere Nigel Lawson, che ha mantenuto il suo posto nel recente rimpasto di governo in quanto la City non può fare a meno di lui come simbolo di continuità della politica economica, sulla quale dipende anche l'aumento o l'abbassamento di fiducia degli investi-

tori esteri (inclusa la Fiat che non esclude la possibilità di impiantare il nuovo stabilimento nel Regno Unito), ha detto: «Il nostro principale obiettivo rimane quello di abbassare l'inflazione che è scesa di un punto rispetto al mese scorso. È necessario mantenere alto il tasso di interesse per poter continuare ad esercitare tale pressione. La produttività industriale sta andando bene e nel complesso le esportazioni sono aumentate negli ultimi mesi. Attualmente l'inflazione è all'8,2% e i tassi di interesse sono al 14%».

Le parole del cancelliere non hanno rassicurato i laburisti che hanno trovato «spaventoso» il nuovo disavanzo mensile di 500 milioni di sterline fra importazioni ed esportazioni. Nella stretta tra inflazione e recessione, il governo è preoccupato dal fatto che

l'ondata di sciopero è vertenziale sindacali sugli aumenti di stipendi si è conclusa con il cedimento dei datori di lavoro che hanno finito per dover concedere una media di aumenti intorno al 9-10%. Erano partiti offrendo un massimo del 7%.

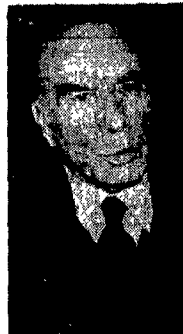
La pubblicazione delle cifre sul disavanzo nella bilancia dei pagamenti viene a coincidere con una campagna iniziata dai laburisti per sottolineare le difficoltà che gli alti tassi di interesse sui prestiti creano tra l'enorme numero di cittadini che sono in debito con le banche. Molti fra i 9 milioni di persone che hanno comprato la casa ricorrendo a prestiti non riescono a tener dietro ai pagamenti. I laburisti hanno calcolato che quelli con una media di prestiti di 80 milioni di lire hanno dovuto pagare interessi supplementa-

to di circa un milione e mezzo nel corso di un anno. Il segretario al Tesoro ombra Gordon Brown ha commentato: «I nuovi proprietari di case stanno pagando un totale di 7 miliardi di sterline in più attraverso le banche. È un duro colpo per coloro che hanno creduto che l'acquisto di case sotto i tassi di interesse sia un'opportunità. Milioni di persone stanno facendo duri sacrifici a causa degli errori del cancelliere». Secondo i laburisti, il 20% fra coloro che hanno chiesto prestiti per l'acquisto della casa sono rimasti indietro sui pagamenti. Davanti alla prospettiva che il mantenimento degli alti tassi di interesse, che hanno anche messo in difficoltà molte piccole industrie, potrebbe diventare un fattore anti-torale alle prossime elezioni, il cancelliere ha detto che bisognerà tener conto

di ciò che emergerà alla prossima conferenza annuale del partito prevista in novembre. Da quattro mesi i laburisti continuano ad avere dai 5 ai 10 punti di vantaggio sui Tories in tutti i sondaggi di opinione. Il governo spera che il rallentamento dell'economia, che va di pari passo con fatto che gli inglesi hanno dovuto limitare le spese nei negozi, potrebbe avere un effetto positivo in quanto riduce le importazioni mentre c'è la prospettiva di un incremento nelle esportazioni di petrolio dai giacimenti off-shore del Mare del Nord. Intanto nel settore occupazionale ieri è stata resa nota la chiusura di tre miniere con la perdita di 1600 posti di lavoro, in maggioranza nel Galles dove il reddito procapite è già tra i più bassi di tutto il Regno Unito. Un minatore ha detto: «Abbiamo ricevuto una

lettera che praticamente dice vattene subito e ti paghiamo. Se ti opponi alla chiusura rimani con un pugno di mosche: è la voce del denaro». I minatori che non accettano il licenziamento perdono l'offerta di 33 mila sterline, circa 70 milioni di lire. Secondo il Coal Board, l'industria del carbone, l'80% dei minatori di Betsanagher hanno accettato i soldi. Contrariamente a quanto garantiva l'accordo stipulato alla fine dello sciopero del 1984, i minatori non sono stati neppure consultati sulla decisione del Coal Board. La chiusura delle miniere nel Galles, secondo un altro minatore, significa che la regione torna agli anni in cui la gente doveva emigrare per trovare lavoro. Una delle miniere destinate alla chiusura a Merthyr Tydfil risale al 1870 ed è la più antica del Galles.

Cct, boom della domanda
A metà mese
nuova asta



La Banca d'Italia ha annunciato che, al termine della prima giornata di collocamento, si è registrato un vero e proprio «boom» della domanda dei Certificati di credito del tesoro quinquennali (Cct). Le richieste di sottoscrizione hanno infatti raggiunto i 28.850 miliardi su un'emissione di 1500 miliardi di lire. In relazione a ciò il ministro del Tesoro Guido Carli (nella foto) ha disposto la chiusura anticipata delle sottoscrizioni, mentre dietro alla esplosione della richiesta si adombra l'ipotesi che gli operatori abbiano voluto approfittare dell'inevitabile ricorso al riparto. Il prezzo di acquisto dei certificati per il pubblico era stato fissato in 97,75 lire. Il tasso della prima cedola è pari al 6,65%, con un rendimento lordo annuo, riferito al primo semestre, del 14,43% (12,58% netto). In considerazione della quantità di domanda insoddisfatta, il ministero ha deciso di procedere alla riapertura delle sottoscrizioni a metà mese, alle stesse condizioni e per il medesimo quantitativo. I titoli che verranno emessi avranno godimento dal primo settembre '89.

Insider trading?
Nega ministro giapponese

banche del paese. Hashimoto ha definito «molto scomvenienti» le illazioni circolate negli Stati Uniti sul suo conto e su quello di altri esponenti del partito di governo. Secondo queste voci alcuni leader liberaldemocratici, ai primi di agosto, avrebbero acquistato azioni delle banche «Mitsui» e «Tayko kobe», approfittando di rivelazioni confidenziali fatte da funzionari dei due istituti di credito avviati a fondersi per diventare, con il primo aprile 1990, la seconda banca del mondo.

Il ministro delle Finanze giapponese, Ryutaro Hashimoto, ha negato ogni coinvolgimento nelle discutibili manovre di borsa che hanno preceduto il recente annuncio di fusione di due delle maggiori

Tra una settimana minivertice dei ministri finanziari Cee

Si vedranno ad Antibes il prossimo fine settimana i ministri finanziari della Cee. Si tratterà di uno scambio informale di pareri in vista del varo delle misure per impedire che la piena liberalizzazione del mercato europeo dei capitali, prevista per il luglio '90, apra la strada a nuove formule di evasione fiscale. I ministri ne parleranno ad Antibes, per la prima volta dopo il definitivo accantonamento della proposta presentata dalla commissione europea per un'aliquota minima comune del 10% di tassazione del reddito da risparmio. Di tutto questo i ministri discuteranno poi ufficialmente il 9 ottobre in un vertice che si terrà a Lussemburgo.

Iri, nuova joint venture siglata in Urss

L'Iri ha realizzato una nuova joint venture con l'Urss nel quadro di un pacchetto di scambi economico-commerciali tra Italia e Unione Sovietica che farà da cornice all'annunciata visita di Gorbaciov in Italia. Il protocollo siglato ieri riguarda la Finmeccanica e il ministero della Sanità sovietico. È prevista la produzione di apparecchiature elettromedicali nei settori dell'ecografia, cardiologia e neurologia. In seguito a questo accordo, nei prossimi mesi, sarà realizzato in Urss un ecografo ad uso diagnostico sulla base di tecnologie avanzatissime.

Nuove regole per il credito all'export

Nuove norme per le agevolazioni creditizie all'export, erogate dall'Istituto mediocredito centrale. Le ha fissate il ministro del Tesoro e domani saranno pubblicate sulla «Gazzetta Ufficiale». Le nuove norme sono contenute in un decreto. Decreto che sostanzialmente cerca di omogeneizzare i trattamenti, fissando regole certe sia per i tassi di interesse, sia per le dilazioni nei pagamenti.

FRANCO BRIZZO

«Giallo» Bnl di Atlanta
Avviata un'inchiesta
preliminare da parte
della Procura romana

ROMA. La Procura di Roma ha aperto ieri un fascicolo sulla vicenda dei crediti verso l'Irak concessi, senza autorizzazione, dal direttore della filiale Bnl di Atlanta. Ad occuparsi del caso sarà direttamente il procuratore capo Ugo Giudiceandrea. Per ora si tratta di una semplice inchiesta preliminare e non vi sono persone coinvolte nell'indagine. Difficoltà giuridiche potrebbero presentarsi nel momento in cui si arrivasse a definire una ipotesi di accusa. Per la magistratura romana non sarebbe infatti semplice perseguire il direttore della filiale Chris Drogoul. Trattandosi di un cittadino americano, per perseguirlo sulla base dell'art. 10 del codice penale (la norma parla del delitto che un cittadino straniero commette all'estero), occorrerebbero alcuni precisi requisiti. Il colpevole infatti è punibile a patto che si trovi nel territorio dello Stato (ma non è il caso di Drogoul) e se c'è una istanza o querela della parte offesa (in questo caso il vertice della Bnl di Roma). Fino ad oggi nessuna di queste due condizioni si è realizzata. Ma non è pure da escludere che la magistratura romana intendesse indagare sull'eventualità che Drogoul abbia goduto di qualche funzionario italiano.